

no questo volume. Il rapporto tra islam e mondo moderno, oltre naturalmente all'impatto della modernità e post-modernità occidentali sui vari aspetti connessi al discorso religioso, hanno guidato l'organizzazione del volume, la scelta dei temi e quindi quella degli autori che potessero contribuire a delineare secondo i loro diversi interessi e le loro diverse prospettive alcune «questioni» considerate rilevanti.

Il volume è stato infatti pensato come una definizione di alcuni temi giudicati significativi per ricostruire queste vicende e sono stati proposti ad autori sollecitandoli ad aderire a tali presupposti iniziali, ma al caso anche a contestarli, in modo da offrire profili informativi e allo stesso tempo anche esempi di diverse tendenze nella ricerca. Questa procedura è solamente una delle tante possibili per un tema così vasto, e siamo ben consapevoli dei suoi limiti. Non abbiamo di proposito scelto

³⁶ Se ne rendono ben conto, per contro, musulmani che operano in Occidente, come M. ARKOUN, *Islam et modernité* cit., pp. 205-6, che evidenzia come la modernità è ciò che ha messo fine al monopolio delle religioni tradizionali come fonti uniche, esclusive, universali, della verità, segnando la nascita dell'individuo-cittadino.

³⁷ Cfr. C. BENNETT, *Muslims and Modernity* cit., p. 11.

un'analisi quantitativa né uno *screening* storico o una mappatura geografica delle realtà musulmane in relazione al mondo moderno e alla modernità, pensando che non ci fosse bisogno di un profilo descrittivo delle realtà multiformi del mondo islamico, bensì fosse preferibile offrire al lettore una serie di tematiche, identificate in ultima analisi arbitrariamente fra tanti temi, ma che rappresentano senza dubbio, nella maggior parte dei casi, le questioni più significative che hanno attraversato l'islam nel mondo moderno e contemporaneo. Queste scelte, e quindi l'organizzazione del volume, sono state però ristrette, come già accennato e in parte spiegato nelle pagine precedenti, alla storia degli ultimi due secoli. A nostro avviso ciò che avviene a partire dalla metà dell'Ottocento a oggi è qualcosa di completamente nuovo e diverso, ed è soprattutto in questo periodo che istituzioni e forme dell'islam tradizionali emerse e definite nei secoli precedenti vengono sollecitate e messe in discussione. La vastità dei fenomeni della modernità che hanno attraversato due secoli di storia dell'islam potrà far sembrare limitative le scelte esercitate, ma siamo convinti che il volume rappresenti comunque un ritratto, se non esaustivo, comunque ricco e attento a questioni raramente sfiorate nella ricca bibliografia sull'argomento dell'islam e la modernità. Questa raccolta di saggi nasce infatti dal presupposto diverso di analizzare i frutti della modernizzazione dell'islam che ha segnato gli ultimi due secoli e soprattutto gli ultimi trenta-quarant'anni, sottolineando come è, in primo luogo in tempi più recenti e sotto spinte con una forza prima sconosciuta, che il mondo islamico si è trovato a fronteggiare e a raccogliere la sfida della modernità. Sono perciò le dinamiche di cambiamento, i nuovi spazi che si creano, quelli vecchi ma costitutivi dell'islam che sono attraversati dalla forza di nuove sollecitazioni, gli ambiti di indagine scelti e affidati a coloro che hanno contribuito a questo volume.

Oltre a ciò, anche la stessa scelta dei temi caratterizza fortemente questa raccolta di saggi. Contrariamente a quanto accade soprattutto nella saggistica anglosassone, si è deciso di escludere questioni riguardanti il rapporto tra islam e democrazia, tra islam e diritti umani o questioni di genere. Questo perché si è voluto di proposito scavalcare il consueto approccio occidentale, tipico soprattutto degli ultimi vent'anni, alla questione della modernità in ambito islamico. Non perché se ne sottovaluti l'importanza, e infatti occuperanno alcune parti del quarto volume della serie, ma perché non sono a nostro avviso i capitoli più significativi che marcano il rapporto tra islam e modernità. Da un lato, per quanto efficaci nella realtà interna dei paesi occidentali, questi concetti paiono, nella loro esemplificazione all'esterno, il frutto dell'ennesima

agenda di valori proposta dall'Occidente che spesso si ferma a propositi mai attuati. Inoltre, se a questi limiti si aggiunge quanto possa risultare problematica per l'islam la questione della sovranità dell'individuo connessa a questi valori, si comprenderà come, per quanto si giudichino questi argomenti interessanti e stimolanti, essi siano forieri di un carico polemico tale da precludere palpabili e innegabili movimenti di cambiamento e di reale innovazione, almeno fino a oggi. Ovvero non crediamo affatto che l'eventuale giudizio di un intellettuale musulmano sulla perfetta adattabilità di un'idea di democrazia occidentale all'islam abbia qualche rilevanza per il discorso religioso nella modernità, né che si possa misurare la modernità dell'islam su presunti diritti umani universali che vengono recepiti come l'ennesima imposizione di una serie di valori a scatola chiusa che magari l'Occidente è pronto a stravolgere una volta che vengano accettati.

Le sezioni in cui è diviso il volume riflettono queste valutazioni preliminari. Le prime due sono grosso modo dedicate alle vicende dell'islam fino alla metà circa del xx secolo. Dopo l'intervento di Itzchak Weismann (pp. 5-28) che apre il volume e che traccia alcune considerazioni preliminari sui termini della questione, i contributi della prima sezione prendono in esame l'impatto della modernità in tre ambiti fondamentali: il sorgere del radicalismo islamico (Caterina Bori, pp. 69-113), il cosiddetto modernismo filo-occidentale (Basheer Nafi, pp. 114-56) e ciò che accade nel sufismo (Samuela Pagani, pp. 29-68). La seconda sezione è dedicata a tematiche specifiche che cercano di tracciare delle linee interpretative su questioni «rilevanti» per la modernità e la modernizzazione: ideologie e mode culturali tra mondo islamico e Occidente (Reinhard Schulze, pp. 159-95), la figura nuova dell'intellettuale islamico come si viene definendo soprattutto nel xx secolo (Paolo Branca, pp. 196-219), il rapporto tra islam e secolarismo (Barbara De Poli, pp. 220-47) e l'impatto degli strumenti della modernità in un settore nevralgico per la diffusione della cultura e quindi delle idee come l'editoria e i media in genere tra xix e xx secolo (Yves Gonzalez-Quijano, pp. 248-72).

Le altre tre parti che costituiscono il resto del volume sono invece dedicate alla realtà contemporanea e all'islam degli ultimi decenni. Le tre sezioni individuano aree tematiche distinte. Nella prima di queste si discutono gli effetti della modernizzazione su aspetti tradizionali fondamentali del discorso religioso, quali l'identità islamica (Alberto Ventura, pp. 275-94), il Corano e la questione esegetica (Abdullah Saeed, pp. 295-316), il portato apocalittico ed escatologico di certa tradizione (David Cook, pp. 317-44), l'impatto della modernità su capitoli fondamentali quali quello del diritto (Massimo Papa, pp. 345-74), e nella crea-

zione del carisma individuale nell'islam contemporaneo (Catherine Mayeur-Jaouen, pp. 375-96). Nella seconda di queste sezioni si sono individuate aree di presunta conflittualità storica, e quindi non innescata dall'età moderna, e si è cercato di vedere come la modernità vi sia entrata e quali processi nuovi abbia determinato. Rientrano in questo ambito l'analisi del rapporto con le altre religioni e in particolare il giudaismo come esempio emblematico (Suha Taji-Farouki, pp. 399-430), la conflittualità nei rapporti tra sunniti e sciiti (Rainer Brunner, pp. 431-454), il rapporto tra islam popolare e islam ufficiale con attenzione al caso specifico pakistano (Michel Boivin, pp. 455-77), il problematico rapporto tra le diverse espressioni dell'islam in ambito non arabo (Dietrich Reetz, pp. 478-513) e il contrastato ruolo contemporaneo dell'autorità religiosa rappresentata dagli ulema (Ebrahim Moosa, pp. 514-41).

L'ultima sezione, che chiude il volume, identifica invece alcuni ambiti tipici dell'islam contemporaneo che negli ultimi decenni hanno ricevuto ulteriore elaborazione e che quindi presentano le tracce più originali di modernizzazione. Sono le più recenti evoluzioni del radicalismo islamico (Ahmad Moussalli, pp. 545-83), il rapporto tra islam e politica (Jean-Pierre Filiu, pp. 584-606), e l'islam delle comunità in Occidente (Stefano Allievi, pp. 607-41). Oltre a questi, vi sono poi quei contributi che discutono nello specifico gli effetti della grande rivoluzione mediatica che ha attraversato gli ultimi anni e che può aprire nuovi indirizzi per il futuro. Ciò è trattato in parte nel capitolo dedicato alla recente diffusione e proliferazione di immagini nel mondo islamico (Silvia Naef, pp. 642-64) e pienamente da quelli dedicati all'islam in Internet (Gary Bunt, pp. 665-86), al rapporto con la globalizzazione (Johan Meuleman, pp. 687-711) e infine nelle nuove vie che questi mezzi offrono alla spiritualità di matrice sufi (Francesco Alfonso Leccese, pp. 712-38).

Un'ultima considerazione. I contributi qui raccolti misurano varie questioni, offrono punti di vista diversi, in certi casi anche per tematiche contigue o toccando gli stessi fenomeni, e concorrono a costruire una visione complessiva dell'islam nel mondo moderno, senza rinunciare ad approfondimenti di questioni specifiche. La trattazione di temi specifici non adombra però la necessaria visione d'insieme e quindi non elude un problema legato alla trattazione del fenomeno islam, ovvero il rapporto tra l'islam arabo e quello, oggi largamente maggioritario, dei musulmani non arabi che costituiscono quasi l'80 per cento dei musulmani. La questione è oggetto di innumerevoli discussioni, tra chi sostiene la centralità, nell'espressione e nella discussione dei vari aspetti dell'islam, della componente araba, e chi invece sottolinea a ragione che le altre aree non arabofone non sono mai state e non possono essere defi-

nite periferiche e secondarie, bensì centrali sia nei numeri sia nella ricchezza delle forme di religiosità e nella discussione contemporanea di tematiche religiose. Non vi è del resto alcuna logica nel considerare l'islam pakistano, indiano o indonesiano come periferico o secondario rispetto a quello arabo. Questo volume vuole superare visioni restrittive, e anche laddove, in certi casi, l'attenzione è data in modo specifico a certe realtà del mondo arabo, ciò è fatto in modo esemplificativo all'interno di tematiche viste in prospettiva più generale e per peculiarità di tutto il mondo islamico che vengono comunque descritte e richiamate. Potremmo concludere queste considerazioni sottolineando che se molto si parla di islam arabo non lo si fa perché lo si considera a priori la sua espressione più significativa, ma perché in età contemporanea esso ha ancora un ruolo importante, anche grazie alla capacità di penetrazione dei media più recenti. Ciò nulla toglie alle ricche tradizioni dell'islam non arabo e alle peculiari dinamiche di ognuna di queste, che ricevono la dovuta attenzione in questo volume³⁸.

I. M. Abu-Rabi', *Contemporary Arab Thought. Studies in Post-1967 Arab Intellectual History*, Pluto Press, London - Sterling Va. 2004.

A. S. Ahmed, *Postmodernism and Islam*, Routledge, London 1992.

M. Arkoun, *Islam et modernité*, in A. Gresh (a cura di), *Un péril islamiste?*, Complexe, Bruxelles 1994, pp. 203-19.

A. Al-Azmeh, *Islams and Modernities*, Verso, London - New York 1993.

C. Bennett, *Muslims and Modernity. An Introduction to the Issues and Debates*, Continuum Books, London - New York 2005.

R. Benzine, *Les nouveaux penseurs de l'islam*, Albin Michel, Paris 2004.

D. W. Brown, *Rethinking Tradition in Modern Islamic Thought*, Cambridge University Press, Cambridge 1996.

M. Campanini, *Il pensiero islamico contemporaneo*, il Mulino, Bologna 2005.

S. Conermann, *Mustafa Mahmud und der modifizierte islamische Diskurs im modernen Aegypten*, K. Schwarz, Berlin 1996.

J. Cooper, R. Nettler e M. Mahmoud (a cura di), *Islam and Modernity: Muslim Intellectuals Respond*, I. B. Tauris, London 1998.

³⁸ Un'ultima nota a conclusione di questa introduzione è per ricordare che tra i partecipanti a questo volume manca purtroppo una persona che a chi scrive e ad alcuni di coloro che hanno partecipato a questo volume era particolarmente cara. Dopo aver accettato di contribuire con un lavoro sulla teologia musulmana contemporanea, il 22 novembre 2005 si spegneva improvvisamente a Napoli Giuseppe Algeri, un giovane ricercatore che già nei suoi primi lavori aveva dato prova di promettenti capacità e che avrebbe senz'altro arricchito anche questa raccolta di saggi. Gli anni passati, che non hanno in nulla attenuato ricordi e rimpianti, mi offrono ora la magra consolazione di dedicargli questo volume e di immaginarlo comunque qui, insieme a tutti noi e in particolare al suo maestro Alberto Ventura.